

MESSE ED INTENZIONI

Domenica 23 Agosto DOMENICA XXI del Tempo Ordina- rio	07.30	Per la Comunità
	09.00	Scattolin Demetrio, Gobbo Egle e Bortolato Gabriella - Defunti Scaramuzza Emilio - Bonotto Ivone
	10.30	Bison Arturo, Favaro Ugo, Teresa ed Italia - Michieletto Bianca
	18.30	Trevisan Giovanni e Gaetano
Lunedì 24 Agosto S. BARTOLO- MEO Ap.	18.30	Michieletto Pierina e Scattolin Gaetano - Giovanna e defunti Brianese, Giovanni e defunti Bottacin, Zanoio Angelo e Cazzaro Maddalena - Chinellato Michele, Manente Oscar, Barbiero Flora e Fusaro Edda - Mason Bruna e Michieletto Giovanni
Martedì 25 Agosto	09.00	Michieletto Giovanni, Assunta, Alvisè, Luigino ed Onelio - Don Antonio Pegoraro e Roccaro Alda
	18.30	Vecchiato Andrea, Valentino e Perin Renza - Gobbo Evelino e Lorella - Bertoni Eleonora e Bellia Severino - Vedovato Lino e Favaro Luciana - Per le famiglie in difficoltà
Mercoledì 26 Agosto	18.30	
Giovedì 27 Agosto S. Monica	18.30	Suor Bertina, consorelle ed anniversario di matrimonio - Guidotto Disma - Zorretto Marcellina, Osanna, Ruggero e genitori - Gottardo Adriano
Venerdì 28 Agosto S. AGOSTINO Vescovo	18.30	Anniversario di matrimonio di Sandra e Stefano - Don Guerrino Zara - Crosato Leandro - Busato Flora e Michieletto Giuseppe - Bortolato Abramo e familiari - Franchin Teresa - Bortoletto Stefano - Chin Lino, Guidotto Sante e Casarin Prassede
Sabato 29 Agosto Martirio di S. GIOVANNI BATTISTA	18.30	Famiglia Piccin - Petenà Barbara - Bortolato Luigi - Bortolato Bruna - Vivian Antonio, Ivano, Bragato Maria e Casarin Onorio - Longo Lucia e classe 1959 - Marin Aurelio, Guido, Luisetto Giannina e Rigo Emilia
Domenica 30 Agosto DOMENICA XXII del Tempo ordina- rio	07.30	Per la Comunità - Scattolin Gaetano e Pierina - Fardin Gianni, genitori e famiglia Nigris Narciso - Bortolato Lino - Bevilacqua Nicola e amici classe 1967
	09.00	Carraro Luigina - Zanellato Mario e genitori - Casarin Dino e famiglia - Aldo, Toni ed Ida - Famiglia Guidolin - Anniversario di matrimonio, Domenico, moglie, figli, Cappelletto Vittorio, Giuseppina e suor Giannamaria
	10.30	50° anniversario di matrimonio di Bevilacqua Angelo e Marirosa , Elia, Rita, Paolo Coi e Ninfa - Scattolin Aldo ed Angela - Amalia, Vincenzo, Francesco e Giuseppe - Cappelletto Vincenzo e Masiero Angela
	18.30	Albanese Cesare - Michielan Franco



PARROCCHIA SAN BENEDETTO ABATE SCORZÉ

Foglietto settimanale

Anno XXXVIII

N° 34

23 Agosto 2026

DOMENICA XXI del T. Ordinario

Ci trovi anche su www.parrocchiascorze.it e su facebook.com/parrocchia.discorze

Dal Vangelo secondo Matteo

(16,13-20)

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Dopo due anni e mezzo passati con Gesù, in cammino per sentieri e villaggi, i discepoli vengono coinvolti in una sorta di sondaggio d'opinione: cosa si dice in giro di me? L'opinione della gente è bella: Rabbi, sei uno che allarga i cuori, uno bravo, un innamorato di Dio, uno che guarisce la vita. Gesù lancia una seconda provocazione, stringe il cerchio: ma voi, voi dalle barche abbandonate, voi dei cammini con me, voi amici che ho scelto a uno a uno, che cosa sono io per voi? Le sue domande assomigliano a quelle degli innamorati: quanto conto per te? Che posto ho, che importanza ho nella tua vita? Gesù non ha bisogno della risposta dei discepoli per sapere se è più bravo degli altri rabbini, ma per sapere se si sono innamorati di una almeno delle sue parole, se Pietro gli ha aperto il cuore. Non è facile rispondere: il primo passo è quello di chiudere i libri e i catechismi, e di guardare dentro le mie esperienze. Come dire chi tu sia per me Signore? Sei il mio rimorso, la mia dolce rovina; voce che sale, dice e ridice, e non tace mai, vento nelle mie vele, disarmato amore. Sei un maestro d'ali. Il secondo passo per una risposta vera è uscire dall'ovile rassicurante e immobile delle frasi fatte; via dal prontuario delle affermazioni non sofferte, che sono la rovina della comunicazione della fede. Perdersi invece nei campi della vita: "in Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini" (Gv 1,4). La Vita è teologa, è la prima catechista. Pietro risponde: Tu sei il Messia, la mano di Dio, il suo progetto di libertà. Sei il figlio del Dio vivente, Colui che fa viva la mia vita, il miracolo che la fa potente, inesauribile e illimitata. La domanda adesso rimbalza fino a me: perché io gli vado dietro? La risposta è semplice: per essere felice. Cristo è stato l'affare migliore della mia vita. Che non vuol dire avere una vita senza problemi o ferite, ma più piena, accesa, appassionata, vibrante, proiettata: in avanti, attorno, in alto. Nella seconda parte del brano Gesù capovolge la domanda, in un bellissimo contrappasso: "Pietro adesso sta a me dire chi sei tu per me: sei pietra e su questa pietra.... La beatitudine di Pietro (beato te, Simone!) raggiunge noi tutti. Forse anch'io sono nella lingua di Gesù "kefà", piccola pietra. Non certo una macina da mulino, ma una pietruzza solamente. Eppure, per lui, nessuna piccola pietra è inutile, nessun cocciolo è da buttare. Dio non adopera macine da mulino, ma pietre scartate; non ha scelto l'oro per fare le sue creature, ma la creta. Le sue sono mani di vasaio che premono per dare alla mia argilla la forma migliore, mani di orafo che preparano una carezza di luce da posare sulle mie ferite. (padre Ermes Ronchi).

L'ANGOLO DELLA PREGHIERA. In questa settimana ...

- perché il Padre parli sempre ai nostri cuori attraverso il suo amore
- perché Gesù Cristo continui a manifestarsi nelle nostre vite
- perché lo Spirito Santo ci aiuti a riconoscere il Figlio nella nostra quotidianità

AVVISI DELLA SETTIMANA

- Sabato 22 Agosto** 17.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni
18.30 S. Messa
- Domenica 23 Agosto** **Messe in Chiesa con orario festivo** (7.30, 9.00, 10.30 e 18.30)
- Martedì 25 Agosto** 8.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni (fino alle 8.50)
- Sabato 29 Agosto** 17.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni
18.30 S. Messa
- Domenica 30 Agosto** **Messe in Chiesa con orario festivo** (7.30, 9.00, 10.30 e 18.30)

Affidiamo al Signore Tonon Loris (anni 84) e Pitteri Gilberto (anni 94)

Segreteria Canonica: dal 13 Luglio al 29 Agosto compreso **SARÀ APERTA SOLO AL MATTINO, dal lunedì al sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.00.** Per informazioni: 041 445181 - scorze@diocesiv.it - www.parrocchiascorze.it

Ricordiamo che ogni giorno (non sabato e Domenica) **la cappella eucaristica rimane aperta e illuminata fino alle 22.30.** Si può entrare in chiesa dalla porta a lato nord.

Pellegrinaggio a Lourdes dell'UNITALSI: dal 26 agosto 1 Settembre con viaggio in treno e dal 27 al 31 agosto con viaggio in Aereo insieme al nostro Vescovo Michele, accompagniamo pellegrini, ammalati, sorelle, barellieri e tutti i partecipanti con la nostra preghiera.

NOBIS organizza una **gita di gruppo al Santuario di Monteortone (PD), venerdì 18 settembre** partenza ore 7.45 Piazzale Avis e rientro circa ore 18.00/18.30. **Quota di partecipazione 35,00 €.** Per informazioni ed iscrizioni presso il Bar "NOBIS" in Oratorio.

Riportiamo la prima parte del **Messaggio di Papa Leone XIV per la 112° GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO**

“ANCHE UNO SOLO DI QUESTI BAMBINI” (cfr Mt 18,10)

Cari fratelli e care sorelle!

Di anno in anno la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato ci invita a volgere il nostro sguardo su aspetti diversi del complesso fenomeno migratorio. Per questa 112ª Giornata il tema «*Anche uno solo di questi bambini*» richiama la nostra attenzione sui minori direttamente coinvolti nell'esperienza del migrare e della fuga, sulla sollecitudine nei loro confronti e sulla promessa del Signore che «chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me» (Mc 9,37).

Minori sfollati: una realtà complessa di vulnerabilità

I minori sono i più vulnerabili all'interno dei flussi migratori mondiali. Sono volti concreti, storie uniche, che fanno appello alla nostra coscienza. Ogni anno, milioni di bambini e adolescenti sono costretti ad abbandonare la propria terra a causa di guerre, povertà, violenze, disastri ambientali e altre tragedie; e purtroppo il loro numero continua ad aumentare. Le responsabilità economiche, politiche e militari di questo disastro sono immani. La sofferenza non si esaurisce nello spostarsi: vi sono giovanissimi che hanno perso genitori, fratelli,

sorelle e amici e sono testimoni di violenze indicibili. Altri, separati per lunghi periodi dai propri familiari, tentano di ricongiungersi a loro, vivendo nel frattempo l'angoscia della lontananza. Vi sono poi minori che affrontano il tragitto insieme ai genitori, esposti tuttavia a condizioni estreme e traumatiche. Non possiamo infine dimenticare la tragica condizione di quanti vengono separati dai genitori a causa del rimpatrio.

A questo scenario già drammatico si sommano altre tragedie: le morti lungo le rotte migratorie, la tratta e lo sfruttamento, il reclutamento per l'impiego di minori nei conflitti armati, la violenza sessuale, i matrimoni forzati e le atrocità subite o viste durante il tragitto. In troppi modi la loro dignità viene calpestata. Papa Francesco, nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2017, dedicata al tema «Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce», ricordava che essi «sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi, quando, per varie ragioni, sono costretti a vivere lontani dalla loro terra d'origine e separati dagli affetti familiari». Eppure, in mezzo a tanta oscurità, non manca la luce della solidarietà: persone, famiglie, istituzioni civili e comunità ecclesiali scelgono di non voltarsi dall'altra parte (cfr Lc 10,29-37). Pensiamo alle famiglie che aprono le porte delle proprie case per restituire il calore di un focolare a questi minori, agli educatori nelle comunità d'accoglienza, ai volontari e agli operatori che ogni giorno, sulle rotte e nelle nostre città, si dedicano alla cura delle ferite invisibili di questi piccoli. Con il loro impegno, testimoniano che l'amore può vincere l'indifferenza.

Anche uno solo di questi bambini

Dinanzi a questa drammatica realtà, il mio pensiero va a una parola di Gesù che interpella profondamente la coscienza di ciascuno: «Chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me» (Mt 18,5). Non è una questione di cifre o di statistiche. Il Vangelo ci invita a non fare calcoli: *anche uno solo*. Ogni bambino, ogni essere umano possiede una dignità infinita. È immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26), è presenza del Signore. Davanti a ciascun minore migrante, siamo chiamati a compiere un atto di umanità e di fede: nel bambino, infatti, possiamo accogliere e incontrare il Signore. Questa chiamata si fa ancora più pressante alla luce dell'altra affermazione del Signore nel Vangelo di Matteo: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35). Purtroppo, i minori migranti sono più facilmente ridotti all'invisibilità, perché privi di adulti che li proteggano e sostengano. È necessario intervenire nei Paesi d'origine per rimuovere le eventuali cause che costringono alla fuga, oltre a offrire protezione e accoglienza nei Paesi di transito e di arrivo. Il grido dei minori sfollati sale oggi a Dio, proprio come quello ascoltato nel libro dell'Esodo: «Ho visto, ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto, e ho udito il grido che gli strappano i suoi oppressori; perché conosco i suoi affanni; e sono sceso per liberarlo» (Es 3,7-8). Dio ascolta e per liberare interpella con forza la coscienza e l'azione di ciascuno di noi, come aveva fatto con Mosè. Non possiamo restare indifferenti, né abituarci a tanta sofferenza.

**Cristiani...
con il sorriso!**

